

# ANALISI D'OPERE

## STORIA DELLE DOTTRINE E DEI FATTI ECONOMICI

*Economisti napoletani dei sec. XVII e XVIII*, a cura di G. TAGLIACOZZO, un vol. di pagg. LXVII-456, Bologna, Cappelli, 1937.

In questo settimo volume dei « Classici del pensiero politico », pubblicati dall'Istituto nazionale fascista di cultura, Giorgio Tagliacozzo doveva raccogliere e collegare i passi più significativi dei maggiori economisti napoletani del Seicento e del Settecento. Nella scelta dei nomi non c'era da esitare: Serra, Broggi, Galiani, Genovesi, Filangieri. Nella scelta dei brani due erano le vie possibili: 1) considerare gli scrittori ricordati come economisti, nel senso ottocentesco della parola, e scegliere le pagine in cui vengono affrontati problemi di vera e propria *tecnica* economica; 2) considerare gli scrittori come ricercatori del sistema economico più giovevole nel quadro del più razionale sistema politico e scegliere le pagine in cui si enunciano i fini della società e dello Stato, le relazioni tra questi fini e i mezzi economici, le modalità migliori per l'impiego di questi mezzi, tenuto conto della loro natura e delle tendenze e delle reazioni possibili da parte dell'uomo. Nel secondo caso, come parte del tutto, si sarebbe fatta anche la scelta prevista nel primo.

Il Tagliacozzo ha scelto la prima via, non tenendo conto (mi pare) della natura e dei fini della « Collana » di cui il volume veniva a far parte e dello spirito secondo cui, più o meno, tutti gli scrittori considerati stesero i loro ragionamenti. Preoccupato di accertare e di mostrare quale contributo i meridionali han dato allo svolgimento delle *osservazioni* economiche, con cura forse insuperabile e nella erudita nota introduttiva e nella scelta dei passi, il Tagliacozzo non ha potuto che indicare la scarsa originalità dei nostri economisti, sebbene nel Galiani con buona volontà e con acume voglia riscontrare qualche cosa più che delle semplici intuizioni di odierne correnti, che del resto sembrano aumentare i già grandi difetti del purismo economicistico.

Per la strada scelta il Tagliacozzo ha reso un pessimo servizio ai suoi autori, la maggior parte dei quali attendevano, e dopo questa prova ancora attendono, chi metta in luce quanto vicini siano, per il loro orientamento volontaristico, interventistico, statalista, organicista, storicistico nel senso buono della parola, alle correnti di pensiero che anche in Italia (e soprattutto in Italia) informano l'azione politica, coordinano la vita economica e lottano per rinnovare la dottrina, liberandola dagli ultimi residui di quell'illuminismo che il Galiani combattè alle origini.

Dopo aver espresso questo dissenso fondamentale, deve il recensore riconoscere che la raccolta e le note introduttive furono preparate dal Tagliacozzo in piena armonia col criterio scelto, di modo che non siamo in presenza di un'antologia raffazzonata, ma di un libro che ha un'anima, anche se, secondo il mio modo di vedere, non è quella che doveva avere.

Due osservazioni particolari: la prima di meraviglia per certe espressioni e giudizi storici, per lo meno non obbiettivi, della Introduzione; la seconda di dubbio sulla interpretazione di alcune frasi di Antonio Serra, nelle quali, secondo il Tagliacozzo, si dovrebbe vedere una prima enunciazione della legge dei rendimenti decrescenti in agricoltura.

Merita un giusto riconoscimento lo sforzo interpretativo del tutto personale e in parte nuovo fatto dall'A. nelle note introduttive. Buoni gli inquadramenti dei brani; ricca la bibliografia.

A. FANFANI